

## Il caso Englaro Il Pd

**Gasparri:**  
non offendete  
le foibe



**Ricordo** Il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri (foto) chiede a Scalfaro di ripensarci e «parole di rispetto»: «Ha ragione Storace — spiega —. Il Pd offende la memoria

dei martiri delle foibe organizzando le sue proteste nel giorno del ricordo dedicato per legge ai caduti sul confine orientale e alle vittime dell'esodo. Ci aspettiamo un rinvio della manifestazione»

# Pd diviso verso il voto, Letta decide per il sì

*L'ipotesi di disertare l'Aula. Veltroni: dal premier odiosa strumentalizzazione, manifestiamo con Scalfaro*

### Su MicroMega



**Camilleri, Eco e la Hack in piazza Navona**

MILANO — Tornano i girotondi e l'appuntamento è ancora in piazza Navona. Il 14 febbraio manifesteranno contro «la dittatura oscurantista». Si ritroveranno allo slogan di «Ora basta!» Lorenza Carlassare, Andrea Camilleri (nella foto), Furio Colombo, Umberto Eco, Paolo Flores d'Arcais, Margherita Hack, Pancho Pardi, Stefano Rodotà, che hanno lanciato sulla rivista *MicroMega* un appello: «La vita di ciascuno — scrivono — non appartiene al governo né alla Chiesa. La vita appartiene solo a chi la vive. Il decreto di Berlusconi vuole sottrarre al cittadino il diritto sulla propria vita».

### Oggi via all'iter del disegno di legge al Senato: l'obiettivo è chiudere entro mercoledì

ROMA — Comincia al Senato l'iter del ddl del governo sul caso Eluana e in Parlamento si conta di approvarlo entro mercoledì: dal giorno dopo le conseguenze del protocollo su Eluana sarebbero irreversibili. Il Pd si presenta in ordine sparso. Spaccato fra contrari e favorevoli. I lavori partono oggi in commissione Sanità, per arrivare in Aula forse stasera stessa. Fra domani e mercoledì il testo potrebbe approdare alla Camera. Una corsa contro il tempo. E che mette in difficoltà il Partito democratico, anche se ieri sera Walter Veltroni, parlando al Tg1, è stato netto: «Chi ha più a cuore il destino di Eluana? Il padre e la madre che da 17 anni le stanno vicino e vivono questo dramma? O un uomo politico come Berlusconi che ha avuto sette mesi di tempo per fare una legge e non lo ha fatto e da domani con la stessa foga e virulenza parlerà di altri problemi? La risposta a questa domanda fa capire come siamo in presenza di un'odiosa strumentalizzazione». Veltroni è dunque contrario al ddl, perché «l'obiettivo di Berlusconi era creare tensione con il Quirinale, mettendo in discussione la Costituzione».

Nel Pd è però sempre più forte la tentazione di non partecipare al voto, come ha auspicato il senatore Sandro Ceccanti, affer-

mando che «siamo legislatori e non giudici». Una soluzione, quella dell'astensione, che eviterebbe fra l'altro l'ufficializzazione dell'ennesima spaccatura interna. Un'ampia componente di estrazione cattolica e centrista è infatti pronta a votare con la maggioranza. E non si tratta solo di Paola Binetti. Enrico Letta, che alle primarie aveva corso per la leadership, ieri è stato molto deciso: «È da respingere con sdegno il tentativo di Berlusconi di trascinare il Paese in un conflitto istituzionale dalle conseguenze gravissime — ha detto —, ma nel merito del ddl esprimerò, secondo coscienza, il mio

voto favorevole». Anche l'ex ministro Giuseppe Fioroni, responsabile dell'organizzazione del partito, sarebbe favorevole al «sì» al ddl dell'esecutivo. E in molti chiedono di poter votare secondo coscienza.

Anche il fronte dei contrari al ddl però non vuole arretrare. «Le posizioni di Letta e della Binetti sono inaccettabili per un partito come il nostro — ha replicato Sandra Zampa, deputata e portavoce di Romano Prodi —, il ddl è stato messo a punto in tutta fretta per cancellare una sentenza. Non è possibile». Sandra Zampa, insieme alla senatrice Alberta Soliani, ha firmato una lettera in

### Vincino

HO GIURATO SULLA  
COSTITUZIONE.



cui si chiede «a tutte le democratiche e ai democratici di mettersi a pensare all'unica cosa necessaria: difendere la Costituzione senza sbandamenti».

E domani in piazza dei Santi Apostoli a Roma Walter Veltroni ha convocato il popolo del Pd per una manifestazione in difesa della Costituzione: «Oscar Luigi Scalfaro sarà l'unico oratore. Berlusconi, senza conoscere la storia di questo Paese, ha detto che la nostra Carta è frutto dell'influenza di un'ideologia autoritaria, invece è frutto delle sue culture migliori di cui Scalfaro fu espressione».

Paolo Foschi

### Unico oratore



**Domani**  
Manifestazione del Pd a difesa della Carta in piazza Santissimi Apostoli a Roma. Unico a prendere la parola sarà il senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro (foto)



### » Ministro ombra «Sceglirò da cattolico»

## Colaninno: mai mi farei staccare l'alimentazione Sono per la vita

ROMA — «Se fossi nelle condizioni cliniche di Eluana, o anche peggiori, non vorrei mai che qualcuno mi staccasse sondini e respiratori o interrompesse l'alimentazione e l'idratazione. E se fosse un mio figlio a essere in quelle condizioni, quel sentimento sarebbe ancora più intenso». Matteo Colaninno è turbato, profondamente colpito dalla «doppia barbarie», la «strumentalizzazione politica che il governo ha fatto di questo caso drammatico» e «la sovrapposizione mediatica, talvolta brutale, che ha mostrato dettagli di un evento intimo e doloroso di una famiglia».

Giovane ministro ombra del Pd, Colaninno tiene innanzitutto a condannare «il gravissimo scontro istituzionale», «lo sfregio alle fondamenta della Repubblica», attuato da Silvio Berlusconi: «Credo che nella dialettica tra capo dello Stato e capo del governo possano esserci momenti di confronto anche duro, ma la responsabilità impone che si ricomponga un dialogo a protezione delle istituzioni». In momenti di crisi così gravi, bisogna difendere i due pilastri della Repubblica: «Il capo dello Stato, che è l'unico ad avere la rappresentanza dello Stato italiano, e la Carta costituzionale, colonna vertebrale della nostra democrazia». Inutile dire che Colaninno non ha apprezzato il riferimento alla Costituzione «sovietica»: «Penso all'anima di De Gasperi, ai Padri costituenti». Anche per questi motivi sarà in piazza domani, nella manifestazione del Pd a difesa della Costituzione.

Una difesa che non può prescindere dall'oggetto dello scontro. «Mi chiedo perché attendere l'ultima settimana quando il quadro era già chiaro da tempo». Evidentemente si è creata ad arte una polarizzazione fittizia: «Non è possibile contrapporre gli italiani su una questione così delicata, schematizzando tra chi è per la vita e chi per la morte e classificandoli politicamente. È un atto di inciviltà. Nessuno ha il monopolio, la titolarità esclusiva per decidere su questioni di questo genere».

Ma ora si va in Aula a votare. Colaninno è cattolico: «Considero la vita come un dono e un bene indisponibile. Personalmente ritengo di dover vivere anche nelle condizioni più difficili e disperate». La valutazione politica dovrà poi trasformarsi in decisione politica: «Quando arriverà alla Camera il provvedimento, se non verrà posta la fiducia, voterò secondo coscienza. Leggendo cosa ci sarà scritto nel ddl». Non teme, Colaninno, una frammentazione del Pd o un atteggiamento ipocrita: «Io sono nel Pd anche per questa pluralità di sensibilità etiche, che sono una ricchezza, non una debolezza. Chi pretende di avere la verità assoluta sbaglia».

Quanto a Beppino Englaro, poche parole chiare: «Massimo rispetto per lui e per il dramma che vive questa famiglia, come moltissime altre famiglie italiane».

AI. T.

### » Vicesegretario «La Chiesa ricorda i valori, io decido in autonomia»

## Franceschini: seguo la volontà del padre Non sosterrò il ddl

ROMA — «Non stiamo per stabilire le regole per il futuro. Qui si parla di un caso concluso con una sentenza e la decisione non può essere dello Stato, ma della famiglia. Per questo il mio voto sarà per rispettare la volontà del padre». Dario Franceschini ha maturato la sua posizione, da cattolico e da vicesegretario del Pd, non senza tormento. Alla fine, la sua scelta, secondo coscienza, sarà votare no al disegno di legge del governo sul caso Eluana.

È in corso uno scontro istituzionale. «Provo orrore nel vedere una vicenda così drammatica utilizzata così cinicamente dal presidente del Consiglio. Berlusconi non ha più freni inibitori: la usa per stravolgere il sistema democratico e affidare il potere assoluto al premier».

Il Pd domani scende in piazza. «Il rischio più forte è l'assuefazione. E invece va suonato un campanello d'allarme».

Però c'è un voto che vi attende. «Da mesi si discute del testamento biologico. Ora c'è stata un'accelerazione improvvisa: si pretende di brutalizzare questo percorso in una norma varata in due giorni. Inutile girarci intorno, questo voto avrà un effetto immediato solo sul caso di una povera ragazza».

Il Pd come affronterà il voto? «In casi del genere deve esserci libertà di coscienza, non solo nel Pd ma in tutto il Parlamento. Mi chiedo com'è



Pd Dario Franceschini

possibile che nel centrodestra nessuno abbia dubbi. E mi fa orrore la minaccia ai ministri: o votate sì o vi dimettete».

Il Paese è diviso.

«Provo grande stupore verso chi ha tutte queste certezze e per chi manifesta, su entrambi i fronti».

Si profila uno scontro laici-cattolici?

«Trovo assurdo costruire una contrapposizione simile. Le due coscienze hanno gli stessi dubbi e si pongono le stesse domande. Sono certo che nemmeno tutti i cattolici voteranno nello stesso modo».

Il Vaticano non ha dubbi.

### Farefuturo: rappresenta milioni di italiani

## «La posizione di Fini non è isolata»

MILANO — «No, Fini non è affatto da solo. La sensibilità di Gianfranco Fini non è affatto isolata nella società e, anche, nella destra diffusa»: lo scrive Filippo Rossi su *Fwebmagazine*, periodico online di Farefuturo, la fondazione presieduta da Fini. «È infatti l'unico — si legge — che in questo momento sta rappresentando quei milioni di italiani, cittadini, che votano a destra, che si sentono di destra, ma che non ce la fanno a fare di questa tragica vicenda una battaglia ideologica».



Gianfranco Fini

«La Chiesa indica e ricorda i valori, in modo del tutto legittimo. Io, nel ruolo di legislatore cattolico, decido autonomamente, nel rispetto della laicità dello Stato».

Berlusconi ha detto: se fossi il padre non staccherei la spina.

«È proprio questo il punto: lui non è il padre. È assurdo che intervenga così violentemente il Parlamento. Drammi di questo tipo, da sempre sono stati risolti con sofferenza dalla famiglia e dai medici, senza intrusioni sempre inaccettabili. Se ci trovassimo per assurdo di fronte a un padre che vuole proseguire l'alimentazione e a un Parlamento che legifera per obbligarlo a sospenderla, sarebbe forse accettabile?».

Quindi voterà no.

«Voterò no. Ma non ci sono vincoli di partito, né di aree o di correnti».

Il Pd resta diviso. E c'è chi vi accusa di ipocrisia.

«Rappresentiamo un terzo del Paese, è fisiologico che ci siano posizioni diverse. È un atto di ricchezza e modernità accettare questa pluralità. Ma una linea comune sul testamento biologico la stiamo elaborando da mesi».

C'è chi non vuole partecipare al voto.

«Io penso sia meglio che ognuno si assuma la responsabilità di dire come la pensa con il voto».

Alessandro Trocino